

IL CONCETTO OLOGRAFICO DELL'APPLIED PHYSIOLOGY

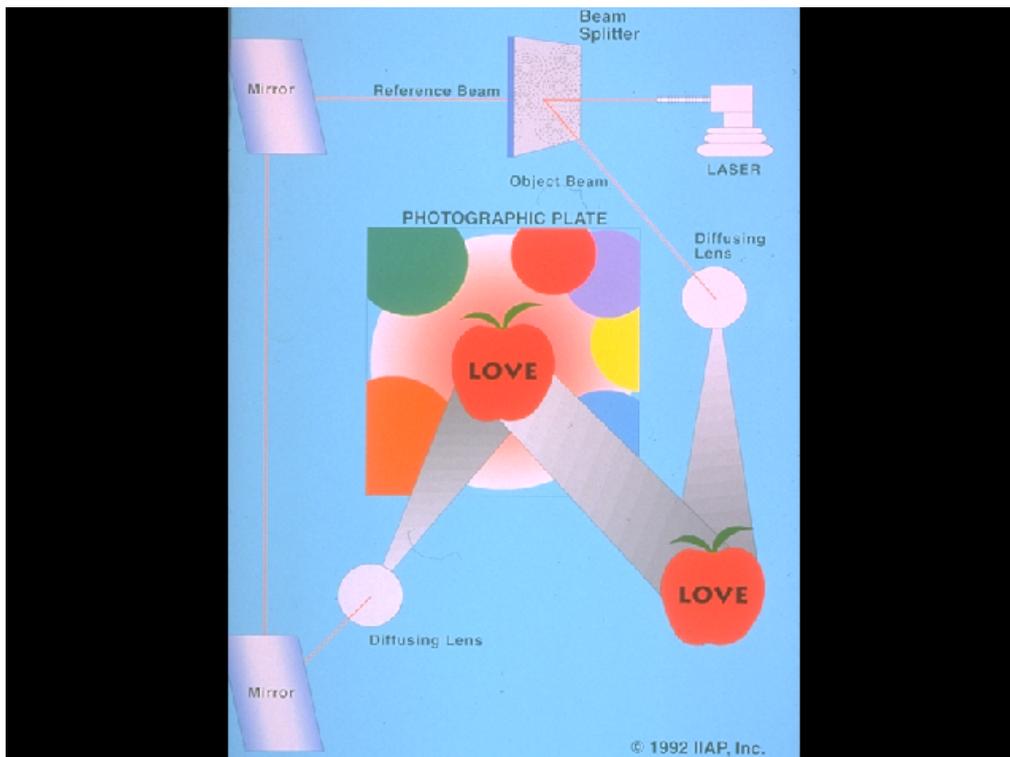
La Applied Physiology, il ramo della Kinesiologia Specializzata sviluppata da Richrad D. Utt, differisce dalla kinesiologia classica per diversi aspetti. Uno di questi è il monitoraggio muscolare olografico. Negli ultimi anni si è parlato molto del concetto Olografico, e nel suo libro "The Holografic Universe" Michael Talbot ha spiegato in maniera molto chiara ed esauriente tutte le sue varie forme, soprattutto la differenza tra l'interpretazione dell'universo e delle sue leggi da parte della fisica Newtoniana e di quella Einstainiana e del concetto di relatività. Il concetto olografico è in pratica il concetto teorico alla base dell'idea Olistica.

Olos in greco vuol dire TUTTO, e attraverso il concetto olistico noi kinesiologi andiamo a valutare la globalità degli aspetti che costituiscono un essere umano, la parte fisica, organica, strutturale, chimica, nutrizionale, energetica, mentale, emotiva, spirituale... In un'unica persona tutti questi aspetti coesistono contemporaneamente e vengono espressi simultaneamente. Non possiamo valutare un aspetto singolo in maniera isolata, altrimenti avremo una visione limitata e non reale, poiché tutti questi aspetti si manifestano su tutti i livelli contemporaneamente. Noi possiamo vedere come l'aspetto emotivo può influenzare una persona a livello spirituale, a livello fisico, a livello organico fino ad arrivare al livello cellulare e molecolare. La stessa situazione stressante si può ripercuotere contemporaneamente sulla struttura microscopica dell'uomo, come a livello macroscopico. E' proprio il concetto del dualismo che caratterizza la teoria olografica, cioè le regole che caratterizzano il microcosmo sono le stesse che caratterizzano anche il macrocosmo.

Ad esempio, per molti decenni l'atomo è stato descritto con la teoria orbitazionale, in cui il nucleo centrale costituito da protoni e neutroni, restavano fermi al centro, mentre gli elettroni orbitavano attorno ad essi, proprio come i vari pianeti orbitano attorno al sole. Cioè, la struttura fondamentale costituente la materia si comporta seguendo le stesse regole che caratterizzano l'universo intero. Riportando questo esempio sull'uomo possiamo vedere come ad esempio tutte le sue funzioni vitali come respirare, mangiare, digerire, muoversi, riprodursi, difendersi, sono le stesse identiche funzioni di una singola cellula. Ogni organo, tessuto di un essere vivente è costituito da cellule, ma la cellula è un essere vivente completo essa stessa. Magari le cellule del fegato hanno più mitocondri e i globuli rossi non hanno il nucleo, ma in linea di massima ogni cellula ha un cervello (nucleo) una pelle (membrana), un sistema motorio (cilia), un sistema digestivo (lisosomi), un sistema respiratorio (mitocondri)... In pratica guardando una cellula vediamo rappresentato un uomo intero.

Partendo da questo punto di vista, Richard ha trasportato il concetto olografico a livello del test muscolare. Ma prima di vedere più in profondità il

monitoraggio muscolare della Applied Physiology vediamo che cos'è un ologramma.



Un ologramma è un immagine tridimensionale. Per realizzarla ci vogliono due raggi laser uno chiamato raggio oggetto e l'altro chiamato raggio di riferimento ed un piatto curvo su cui si crea l'immagine. La caratteristica dell'immagine olografica è che, se il piatto viene rotto in diversi pezzi, **ogni pezzo riprodurrà ancora l'immagine intera e non una sua frazione.** Cioè, man mano che andiamo sempre più nel piccolo, non avremo una informazione parziale, ma sempre l'immagine completa. **ANALIZZANDO UN SINGOLO PEZZO AVREMO INFORMAZIONI SUL GLOBALE.** Da qui Richard iniziò a monitorare un singolo muscolo per ottenere informazioni su tutti i meridiani. La kinesiologia è caratterizzata da una

relazione lineare \Longrightarrow un muscolo = 1 meridiano

in Applied Physiology invece abbiamo una

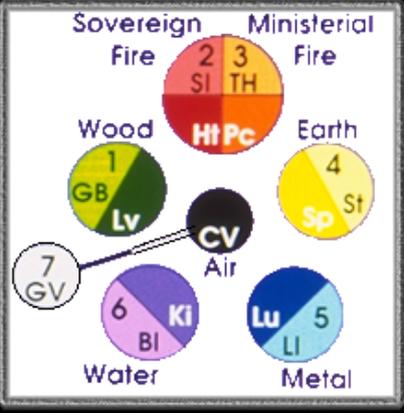
relazione Olografica \Longrightarrow un muscolo = 14 meridiani

In Applied Physiology testando un singolo muscolo possiamo ottenere informazioni non solo su un meridiano, ma sulla relazione dinamica tra i vari meridiani. Tenendo conto che in M.T.C. l'energia è considerata nella sua dinamicità con i cinque movimenti, al test muscolare kinesiologico mancava qualcosa. Testando il muscolo nella posizione di compromesso tra massimo isolamento e massima contrazione, si testa una relazione statica tra quel

muscolo ed il suo meridiano associato. Per valutare in modo più dinamico, **il muscolo viene testato l'ungo tutto il suo raggio di movimento**. Visto che in kinesiologia consideriamo 14 meridiani, il raggio di movimento del muscolo è suddiviso in 14 posizioni, 7 da contrazione a estensione e 7 da estensione a contrazione.

ANTERIOR DELTOID

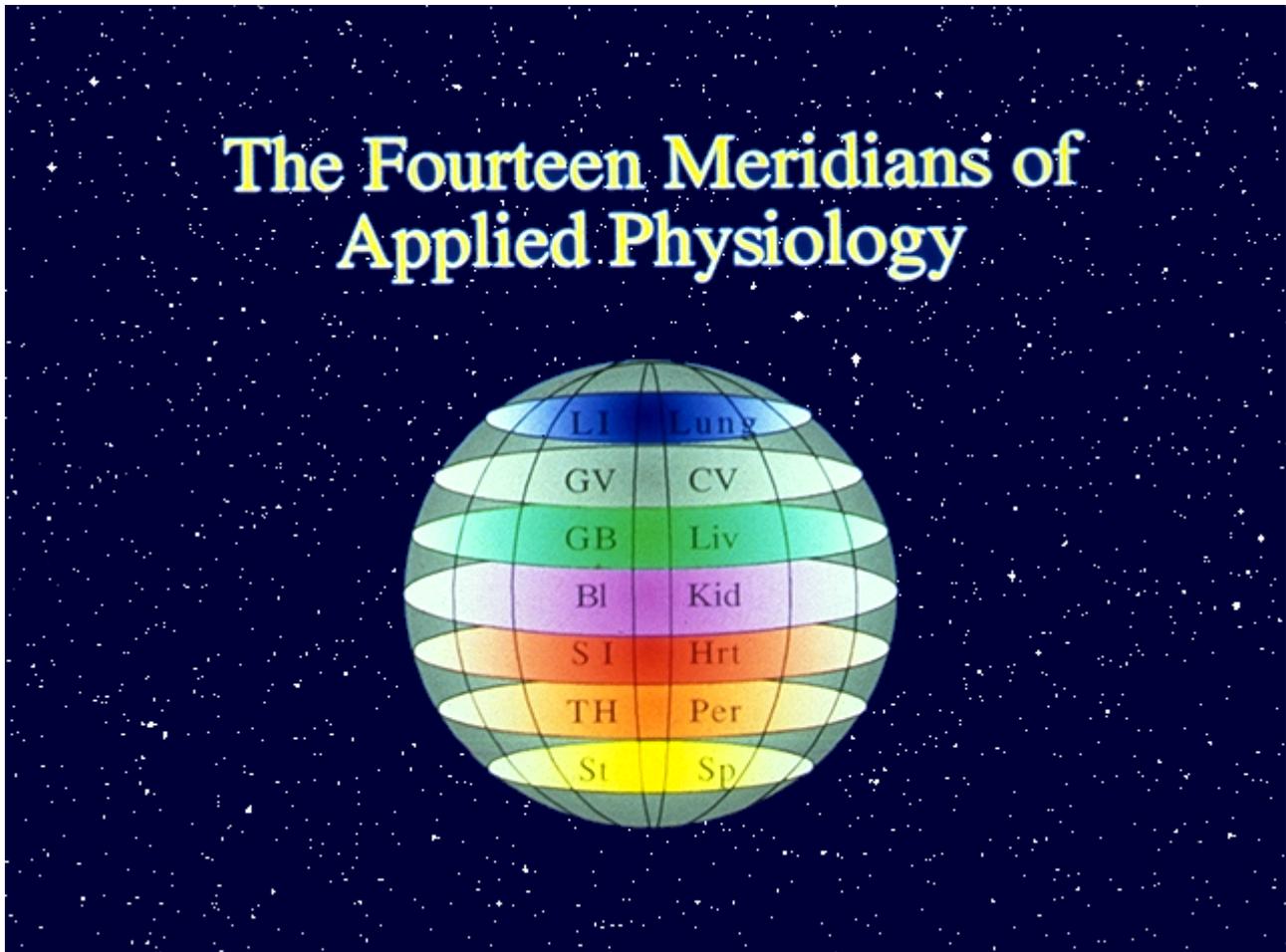




Range of Motion:
Beginning of position 1: shoulder flexed 45°, forearm pronated 45°. End of position 7: Shoulder extended past midline 30°, forearm pronated 45°.

In questo modo, a seconda della posizione in cui testiamo il muscolo stiamo valutando non più la relazione tra quel muscolo ed il meridiano primario a cui è associato, ma la relazione tra il meridiano oggetto ed un meridiano di riferimento. In questo caso, se testiamo il deltoide anteriore (meridiano oggetto Vescica Biliare) in posizione n°9 (meridiano di riferimento Rene) stiamo valutando la relazione dinamica tra Vescica Biliare e Rene. Dalla M.T.C. sappiamo che ogni meridiano può essere influenzato da qualsiasi altro meridiano. Col test olografico sappiamo qual è il meridiano in squilibrio e in relazione a quale altro meridiano questo squilibrio è stato determinato. Il meridiano VB può essere in squilibrio per numerosissime ragioni, in questo modo col test di Applied Physiology sappiamo subito che è la relazione tra Rene e VB che determina il problema. Se invece lo squilibrio è un problema insito del meridiano VB e non in relazioni con altri meridiani, esso si manifesterà in posizione n°1, cioè la posizione classica di test del deltoide anteriore.

Per fare il monitoraggio muscolare olografico usiamo il concetto di **coordinata** cioè l'unione di un meridiano oggetto e di un meridiano di riferimento. In questo modo possiamo determinare molto velocemente quale muscolo e in quale posizione lo dobbiamo testare.



Con la coordinata noi usiamo i meridiani come se fossero i meridiani che ci determinano la longitudine e la latitudine. In questo modo possiamo trovare con molta precisione dove si trova uno squilibrio, proprio come possiamo trovare una persona su tutta la superficie terrestre se conosciamo le sue coordinate.